Della Trinità e dintorni…

Sono sotto gli occhi di tutti, o meglio nelle orecchie, le stucchevoli e feroci diatribe tra chi dice, chi smentisce ciò che è stato detto, chi smentisce lo smentitore, andando avanti in un circolo vizioso che crea solo due effetti nelle persone: *incomprensione e sfiducia…*

Intanto che il mondo si arrabatta dietro a cose così importanti, la Chiesa festeggia la Santissima Trinità. Cioè "qualcosa" che lascia indifferenti, perché sono invenzioni di una religione che, per sua stessa natura, deve dire qualcosa di inerente alla divinità a cui fa riferimento. I cristiani hanno "inventato" questa teoria teologica della Trinità: *un unico Dio in tre persone*. Poi da riuscire a provarlo e, di conseguenza, a spiegarlo… beh, lasciamo perdere… Infatti, quando affrontiamo la questione posta in capo alla discussione, è meglio, anzi saggio, lasciare stare. Perché? Ci si ritrova con dei prolungati mal di testa, in uno stato confusionario ed una certa rabbia per aver buttato via del tempo in ragionamenti astrusi e senza senso logico.
Lo ammetto: ho tempo da perdere! E, se chi legge è arrivato fino qua, deduco quanto anche lui si ritrovi in un periodo della vita a cui può dedicare la sua noia. Proviamo a prendere la "formula" ufficiale che la Chiesa ha sdoganato (non senza fatica!) e che appartiene alla sua stessa essenza. Apro il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 234) – testo ufficiale che raccoglie la dottrina della religione in questione – e vado al termine Trinità: *Il mistero della Santissima Trinità è il mistero centrale della fede e della vita cristiana. È il mistero di Dio in se stesso. È quindi la sorgente di tutti gli altri misteri della fede; è la luce che li illumina. È l'insegnamento fondamentale ed essenziale nella «gerarchia delle verità» di fede. «Tutta la storia della salvezza è la storia del rivelarsi del Dio vero e unico: Padre, Figlio e Spirito Santo, il quale riconcilia e unisce a sé coloro che sono separati dal peccato».*

Intanto troviamo subito una parola, ***mistero,*** la quale può aprire a due atteggiamenti… Il primo: accettare il mistero; il secondo: non accettare di aver a che fare con il mistero, fermarsi e tornare sui propri passi. Nel caso si prendesse in considerazione la prima ipotesi capiamo cosa s'intende per "mistero", secondo il vocabolario (sito web Treccani): *Nella teologia cattolica, verità soprannaturale che non può essere conosciuta mediante le forze dell'intelligenza umana o creata, la cui esistenza è stata tuttavia comunicata all'uomo per mezzo della rivelazione divina e proposta da credersi come oggetto di fede (detta perciò mistero di fede o mistero della fede): si distinguono i misteri propriamente detti, verità di cui non solo l'esistenza, ma anche l'intima natura trascende le forze dell'intelligenza creata (come per es. la Trinità divina), e i misteri in senso largo, verità la cui esistenza è inaccessibile alle sole forze dell'intelligenza umana ma che, una volta conosciute per rivelazione, la mente umana può comprendere.*

Posso arrivare a delle deduzioni:

1. Il mistero (nello specifico della Trinità) è stato rivelato, il che non significa: è subito capito. Tale rivelazione è in quella storia detta "della salvezza", la quale è il contenuto della Bibbia.
2. Se una persona entra in relazione con un'altra persona accoglie tutto ciò che è, che è stata, ed eventualmente sarà, quella persona. Lo stesso vale quando uno sente parlare di Gesù Cristo e ascolta le sue parole. Entra in una relazione (essendo una persona) e reciprocamente si prendono "il pacchetto vita" l'uno dell'altro. In quello di Gesù è inclusa la relazione anche con Dio che è Padre e Spirito Santo, perché sono impliciti (ed espliciti) in ciò che è, fa e dice il Figlio.
3. Se poi la stessa persona si affida a questa relazione, in virtù della fede, è tenuto a credere ciò che la fede stessa propone, all'interno di quella Chiesa di cui fa parte ed è stata "creata" proprio dalla Trinità.

Come si diceva sopra: la *Santissima Trinità è il mistero centrale della fede e della vita cristiana.*

Il fattore "credere" non proibisce di indagare il mistero, ma usando i criteri propri della fede che si professa. Il chirurgo opera con i bisturi, non con coltello e forchetta che si usano ai pasti, anche se "in teoria" potrebbe farlo, ma i risultati sarebbero catastrofici in termini di vite umane. L'atteggiamento del credente, o almeno di chi si ritiene tale, pur nella pochezza della sua persona, è quello di credere che c'è la luce (la Trinità), la quale illumina la sua vita, anche se non sa spiegarne il mistero (la provenienza e il fine). E nessuno può negarlo!
Senza il *mistero della fede* nella Santissima Trinità: Gesù di Nazareth (spacciatosi per Figlio di Dio) è stato al massimo un buon uomo a cui si possono attribuire qualità taumaturgiche straordinarie, ma che è finito appeso ad una croce; il Padre è un ente metafisico per lo studio filosofico delle religioni antiche; mentre lo Spirito Santo una specie di influsso magico usato dai ciarlatani del sacro per ottenere obbedienza dai loro adepti.

E se la Trinità andasse ricercata nell'amore? S. Agostino, che di amori di questo mondo se ne intendeva, ammicca così al mistero della Trinità: ***Là dove esiste l'amore esiste una Trinità: un amante, un amato e la fonte dell'amore*** (YouCat pag. 34).